

# VareseNews

## «Fermiamo la strage in via Battisti»

**Pubblicato:** Giovedì 28 Dicembre 2006

**Un altro mazzo di fiori**, un'altra croce in via Cesare Battisti. Per Venegono Superiore un altro shock per una giovane vita spezzata lungo "lo stradone", il lungo rettilineo che unisce Venegono Superiore e Venegono Inferiore, tragicamente famoso proprio per la sua pericolosità.

☒ Dopo il drammatico incidente che ieri notte è costato la vita alla giovane Marianna Cerrone, di soli 23 anni, è l'associazione che riunisce i familiari di chi ha vissuto l'identica tragedia a dare voce a un pensiero che in queste ore è condiviso da molti: "A Venegono un'altra giovane vita spezzata sulla provinciale 46: **dobbiamo fermare questa strage** – dicono i rappresentanti dell'associazione familiari vittime della strada "Per una strada che non c'è" – Via Battisti può essere resa meno pericolosa, magari con la posa di semafori dotati di radar che al passaggio di auto che vanno troppo veloci fanno scattare il rosso».

I familiari di un bambino recentemente travolto e ucciso da un'auto, a poche decine di metri, dove è morta Marianna, hanno ricostruito con la memoria, salvo errori e omissioni, le vittime che ci sono state su questa strada, lunga pochi chilometri: «I coniugi Romanazzi, Mortillaro, Lauri, Acquaviva, Muraca, il giovane Andrea Pigazzini, Luca Gamillo, poco più di un bambino e ora Marianna Cerrone di soli 23 anni».

«Siamo un gruppo di genitori che hanno perso i figli negli incidenti stradali e ci stiamo impegnando con tutte le nostre forze affinché altre vite non restino sull'asfalto. Ci siamo riuniti in un'associazione con l'obiettivo di affermare la cultura del rispetto della vita propria e degli altri sulla strada e in ogni luogo, e di portare il nostro dolore in mezzo agli altri per far capire che una tragedia come la nostra può succedere a tutti, senza differenza di età, sesso, condizione sociale, professione. Non vogliamo destabilizzare nessuna istituzione, creare o spostare consensi all'interno del quadro politico».

«Occorrono scelte etiche coraggiose da parte di tutti i soggetti – spiega **Ernesto Restelli** di Lonate Ceppino, presidente dell'associazione – Chi gestisce la comunicazione, non opera per la difesa della vita se punta sulla cronaca sensazionale senza dare rilevanza alle cause che uccidono e magari soffoca la voce di chi è impegnato in prima linea. Chi è impegnato nella politica non opera per la difesa della vita se pone in primo piano il potere e il consenso per il proprio partito e non l'attenzione necessaria ai problemi dei cittadini. Qualunque posto uno occupi, non opera per la difesa della vita se pensa egoisticamente solo a se stesso e non capisce che i problemi umani ci appartengono e attendono da ciascuno di noi un impegno solidale».

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it

